



Filosofia

Esistono al mondo tanti oggetti che sbattono tra loro. I magazzini sono in continua crescita e i consumatori del XXI secolo si stancano facilmente. Nel 2007 è stato presentato un nuovo progetto ogni 3 minuti e mezzo e il numero dei designer cresce esponenzialmente di anno in anno. Surplus e benessere sono parole che echeggiano da oltre quaranta anni. Ci lamentiamo del traffico e delle strade consumate da migliaia di camion e automezzi che trasportano tonnellate di materiale da una parte all'altra del mondo. Un camion vuoto percorre 3-4 chilometri con un litro e per produrre una macchina occorrono circa 150.000 quintali di acqua. Se le guerre attuali sono dovute in gran parte al possesso di petrolio, le prossime scoppieranno per il controllo dell'acqua potabile?

Nonostante tutto ciò, continuiamo ad alimentare un mercato saturo e indifferente e l'attuale sistema economico è talmente orientato verso un integralismo ideologico, raggiungibile solo attraverso la logica della crescita infinita, da aver letteralmente dimenticato la felicità.

Oggi però si respirano i profumi di un cambiamento, segnali sempre meno deboli di una nuova cultura forte. La diffusione dei nuovi media digitali, e dei blog in particolare, sta creando le condizioni per un ritorno alla centralità delle relazioni umane basate su gratuità e partecipazione. La scienza economica che fino ad ora aveva basato le proprie erronee teorie sulla freddezza del calcolo matematico si sta avvicinando ad un ripensamento radicale dei propri supposti. Anche la "scienza triste" per eccellenza si sta muovendo verso una dimensione più umanistica.

Il metaprogetto *REsign* cerca di risolvere il problema alla radice agendo ad un livello strategico, dal basso. Organizza e crea i presupposti per una *economia della felicità* basata sulle relazioni e non più sulla crescita triste. Incanala in un percorso di senso una progettualità sostenibile facendola emergere da quella liquidità concettuale ed oggettuale di cui Zygmunt Bauman è il più accattivante dei teorizzatori. Genera senso dall'altrimenti totalmente insensato.

Il problema che gli stessi progettisti hanno creato, consapevolmente o meno, andrebbe risolto con la stessa efficacia ed efficienza con le quali è nato. Coscienti che *"nulla si crea e nulla si distrugge ma tutto si trasforma"*, intendiamo portare al più alto livello il valore delle cose e dello scambio, creando una rete di progettazione e commercio alternativa capace di rimediare anche in piccola parte all'inquinamento ambientale, sociale e progettuale.

Vi sono oggi molte attività di volontariato che si occupano del recupero dei materiali e dello smistamento dei rifiuti in continua crescita. Il metaprogetto *REsign* nasce quindi in collaborazione con *Manitese* e si pone l'obiettivo di riciclare *i segni* di cui sono portatori gli oggetti ormai dismessi. *Ri* organizzando *i*

segni proprio come si fa con le parole all'interno di una frase. Il *REsign* è quindi una modo semplice e "sensato" di mettere in relazione i giovani designer e le realtà che da sempre si occupano del reperimento e lo smaltimento dei rifiuti.

I modi

Una prima fase sperimentale di presentazione alla comunità del progetto si è svolta tra ottobre e dicembre 2007. Nell'ambito della programmazione del DO – nucleo culturale di Faenza (DOmeniche) sono stati creati dei veri e propri *Atelier di progettazione*, nei quali sono state ospitate persone (come il gruppo milanese di Controprogetto, Esterni o il giovane progettista Alberto Dasasso) che hanno maturato una sensibilità comune al progetto e con le quali è stato aperto un dialogo, che ha coinvolto in modo attivo anche il pubblico nel ragionare e realizzare concretamente degli oggetti, messi poi all'asta nell'ultima DOmenica di dicembre.

La seconda fase prevede lo sviluppo di un *format*, articolato nelle tre fasi di *Input*, *Elaborazione* e *Output*, tramite il quale sia possibile inserire più concretamente il progetto *REsign* nel territorio e farlo dialogare con persone e istituzioni. L'obiettivo è quello di creare un rapporto continuativo e produttivo, ben radicato nel territorio sociale, in grado di *ri-attivare* e *re-inserire* nel mercato il potenziale contenuto di *design* dei "rifiuti". La progettazione e realizzazione degli oggetti sarà accompagnata dallo sviluppo di progetti formativi, che coinvolgeranno le scuole e le università (nello specifico l'ISIA di Faenza) che si occupano di temi affini, per sensibilizzare studenti e docenti alla filosofia del *REsign* e per rinnovare continuamente la base di progettisti attivi nel progetto. La relazione con le scuole potrà prevedere anche progetti di tesi e di ricerca sul progetto stesso.

Il format si articola così in due linee fondamentali di lavoro:

- *progettazione*;
- *educazione*.

L'educazione, tuttavia, sarà caratterizzata da un approccio molto pratico, coinvolgendo studenti e docenti in laboratori di progettazione/educazione tematici, in cui l'approccio teorico è legato al lavoro sugli oggetti. Proprio come un *format* la componente metaprogettuale del *REsign* è adattabile a diversi contesti urbani ed in futuro verrà sviluppata in tal senso.

Format per la città di Faenza

Input

Il reperimento degli oggetti è realizzato attraverso i canali avviati da *Manitese*, con cui è già saldo il legame per le finalità del progetto; i designer coinvolti nel progetto *REsign* possiedono infatti un pass, tramite il quale possono recarsi da *Manitese* e selezionare gratuitamente gli oggetti di recupero su cui lavorare. I

prodotti adatti ad essere ri-usati vengono così selezionati alla “fonte” stessa, dagli operatori che si occuperanno del recupero degli oggetti.

Elaborazione

Gli oggetti selezionati vengono portati al DO, dove, principalmente in un giorno alla settimana (attualmente il giovedì pomeriggio, dalle 14 alle 20) le persone coinvolte attivamente nel progetto si ritrovano all'interno degli *Atelier REsign* per progettare e realizzare in laboratorio gli oggetti. Il tutto si svolge in un clima disteso e collaborativo tipico delle botteghe artigianali in cui gli ideatori del progetto hanno sia la funzione di “animatori creativi” che quella di “consulenti tecnici”.

Attualmente il tema su cui i *designer* lavoreranno sarà la produzione di arredamenti per il DOrmitorio, che farà parte delle attività del DO durante il Festival dell'Arte Contemporanea di Faenza (23-25 maggio 2008). Verranno invitati a collaborare anche *designer* esterni al DO e ovviamente chiunque desideri misurarsi con il progetto *REsign*.

Inoltre, visto il prossimo allestimento di un laboratorio anche presso Manitese, presto sarà possibile lavorare direttamente nel luogo di reperimento degli oggetti.

Output

Dopo la rielaborazione, le strade per la distribuzione (e il prezzo) degli oggetti sono molteplici e a discrezione del progettista: vendita, dono, oggetto libero, esposizione in vetrine, spazi pubblici, centri commerciali, etc. La vendita ad oggi, prevede che il prezzo sia scomposto in tre parti: un terzo va al progettista, un terzo a Manitese (beneficenza) ed un terzo all'Associazione DO – nucleo culturale, per il finanziamento degli sviluppi futuri del progetto *REsign*.

Bibliografia:

- Luca De Biase “Economia della felicità”
- Emanuele Severino “Il declino del capitalismo”
- Zygmunt Bauman “Modernità Liquida”
- Umberto Galimberti “Psiche e Techne”
- Rem Koolhaas “Junkspace”
- Jeremy Rifkin “L'era dell'accesso”
- Francesco Morace “Il senso dell'Italia”
- Jean Beaudrillard “Lo scambio simbolico e la morte”
- Marcel Mauss “Saggio sul dono”
- Andrea Branzi “Modernità debole e diffusa”

DO - nucleo culturale e REsign ringraziano la
Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio di Faenza
per il suo contributo all'allestimento del laboratorio REsign.



f o n d a z i o n e

BANCA DEL MONTE
E CASSA DI RISPARMIO
FAENZA

A cura di:

DO - nucleo culturale
48018 Faenza (RA)
Via Mura Mittarelli, 34
www.ildo.tv – info@ildo.tv

